

Resi noti i dati del nuovo report Arpacal sulla salute delle acque marine

Balneazione, Catanzaro e Crotonese al top

Circa 700 chilometri di costa passati al setaccio. Ottimi risultati anche nel Vibonese

Sabrina Amoroso

SOVERATO

Se l'obiettivo era quello di puntare all'eccellenza, le province di Catanzaro e Crotonese possono dire di averlo quasi raggiunto. Sono loro a emergere come le migliori in tema di qualità delle acque marine della Calabria. Il primato è attribuito dal report sulla qualità delle acque destinate alla balneazione, in una particolare classifica stilata da Arpacal nell'avvio della campagna di monitoraggio delle acque di balneazione. L'emergenza coronavirus non ha fermato i controlli che sono mutati nelle misure precauzionali adottate dagli operatori, affiancati dove necessario dalle Guardie costiere della Calabria, ma non nella precisione dell'esecuzione. Circa 700 i chilometri di costa passati al setaccio per indicare la qualità dei punti di balneazione divisi in quattro classi: eccellente, buona, sufficiente e scarsa. Per i centri del Catanzarese e Crotonese nessuna insufficienza, la valutazione più bassa si è fermata al secondo indicatore per importanza.

A Catanzaro su 103 punti di campionamento ben 102 sono risultati eccellenti. L'unico a essere considerato "buono" è situato a Borgia ed ha comunque un piazzamento di tutto rispetto. Situazione analoga a Crotonese in cui su 85 punti di campionamento 83 sono risultati eccellenti e soltanto 2 buoni: uno a Crotonese l'altro a Isola Capo Rizzuto. Anche qui nessuna insufficienza che nel territorio di Vibo e provincia compare per un solo comune. Qui i campionamenti sono stati 64 di cui 55 considerati eccellenti, 2 buoni, 6 sufficienti e uno solo sull'ultimo gradino della scala, situa-

to all'interno del comune di Nicotera.

Una situazione che stride con le problematiche più complesse individuate a Reggio e Cosenza e che conferma il dato per cui nell'area centrale calabrese sia sulla costa ionica che tirrenica, a concedersi un bagno in mare non si sbaglia praticamente mai.

Allargando lo sguardo alla situazione generale calabrese, i dati bollano 27 comuni dei comuni costieri su 112 monitorati (pari a circa il 20% del totale) come i più a rischio con aree sottoposte a divieto temporaneo o permanente alla balneazione per la presenza di inquinamento di breve durata o di aree in qualità scarsa che non hanno ricevuto adeguate misure di risanamento. Le criticità continuano a persistere nelle foci di fiumi che risentono anche delle perturbazioni piovose o in zone collocate nelle strette vicinanze di depuratori mal funzionanti. Dalle risultanze del report balneazione emerge, poi, che su 3908 campioni analizzati, 3816 (il 97,65% del totale) hanno dato esiti conformi e solo 92 campioni hanno dato risultati non conformi. Se paragonati a quelli dello scorso anno i dati confermano una diminuzione dei tratti di mare con classe eccellente, del 2,95%; un aumento della classe buona, pari a 2,7%, un aumento della classe sufficiente pari allo 0,75%, e un leggero incremento della classe scarsa pari allo 0,13%.

«L'eccellenza della qualità delle acque di balneazione in Calabria - spiega il Direttore generale dell'Arpacal, Domenico Pappaterra - è un nostro obiettivo prioritario, ed anche per questo il dialogo con la Regione è sempre molto fitto. I dati pubblicati si riferiscono, come noto, a quelli acquisiti nella campagna 2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alta qualità Catanzaro, Crotonese e Vibo sul podio calabrese

Si può dare di più

Nei centri del Soveratese i servizi non brillano

SOVERATO

Il direttore dell'Arpacal Domenico Pappaterra stigmatizza la sinergia con Regione Calabria e sindacati. «Dialogare con loro - spiega - è stato fondamentale per stilare i protocolli di sicurezza necessari a garantire al nostro personale ogni protezione nell'esercizio dell'attività professionale». I controlli si sono effettuati e saranno garantiti anche in tutto il periodo estivo per rispondere alle segnalazioni di possibili fenomeni di inquinamento che potrebbero interessare anche quelle aree promosse a pieni voti. Il monitoraggio realizzato però suggerisce anche riflessioni parallele a quelle legate alla qualità di balneazione ed emergono spontanee a distanza di poche ore dall'assegnazione delle Bandiere blu per il 2020. Salgono a 14 nella regione, con le new entry di Rocca Imperiale, Tropea e Siderno. Secondo i risultati dell'Arpacal potrebbe però essere molte di più. Il motivo della mancata assegnazione si lega però al fatto che per ottenere il vessillo, la purezza delle acque marine è solo uno degli elementi da possedere in una procedura in cui pesano molto di più i servizi. Ed è qui che i nodi vengono al pettine per moltissime località balneari che

soffrono per il sistema di raccolta rifiuti, la mancanza di isole pedonali e piste ciclabili e soprattutto per l'esistenza di troppe barriere architettoniche che rendono un incubo la vacanza per i disabili. All'appello delle località premiate sono mancate le spiagge di Montepaone, Caminia, Copanello e Pietragrande, veri gioielli del mar Ionio che pur essendo a pochi metri dalla pluri-premiata Soverato non sono riuscite a ottenere il vessillo che era pur nelle mire delle amministrazioni comunali. Tra i 53 criteri alla base dell'ottenimento del programma figurano le attività ambientali che sono praticamente assenti in molti dei comuni della provincia catanzarese. Le acque di scarico devono poi necessariamente essere allacciate al sistema fognario, ma molti sono ancora i dubbi relativi alle abitazioni sorte nel corso degli anni a ridosso dell'arenile o, in alcuni punti della costa, sugli scogli. L'estate 2020 qualora il flusso dei turisti dovesse essere realmente al di sotto delle medie degli anni scorsi, potrebbe essere quella propizia per avviare le attività di controllo che in passato non è stato possibile effettuare.

sa.am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA